Anno X — Mercordì 6 Gennaio 1875 — N. 5.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

### UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

**L'Amministrazione del «Giornale di Udine»** prega tutti i Soci provinciali a ricordarsi d'inviare al più presto, mediante *vaglia*, l'importo d'associazione o annuale o semestrale o trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennajo. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi vorranno soddisfare ad importi che, tenui per sè medesimi, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. Rizzardi
Amministratore.

## Udine, 5 Gennaio

Sembra che pel momento tutto vada pel meglio nel migliore dei mondi possibili pel nuovo re della Spagna. Le potenze sono disposte a riconoscere il suo governo, il credito pubblico della Spagna accenna a rialzarsi, ne' carlisti sembra che la discordia sia penetrata e che molti di essi parteggino per Don Alfonso, lasciando in asso il pretendente del diritto divino. Da tutte le parti viene segnalato un gran moto per fare splendida accoglienza al nuovo re, e l'alfonsismo si trova in piena luna di miele. Ad onta di tutto questo, noi non sappiamo ancora indurci a sperare bene del suo avvenire. Appare troppo evidente che la nazione spagnuola è del tutto estranea a quanto è avvenuto, perchè non debba temersi che l'ammirabile calma oggidì prevalente, non debba presto turbarsi. Presto, non subito, giacchè è ben naturale che nel momento la Spagna sia in preda alla più grande sorpresa: tostochè questa sarà svanita, i partiti riprenderanno le loro vecchie lotte, con la mira esclusiva di abbattere la monarchia.

In quanto al colore politico del gabinetto, col quale s'inizia la nuova monarchia, esso è costituzionale, di elementi moderati uniti agli azionisti. Castro dev'essere Alessandro de Castro che fu ambasciatore a Roma al tempo di Mentana, uomo politico serio, intelligente, moderato. Jovellar è stato Odonellista, membro dell'*Unione liberale*. Romero Robledo fu ministro di re Amedeo nel gabinetto Malcampo che sciolse la Camera radicale, prima che re Amedeo si desse in braccio ai radicali divenuti per queste nuove elezioni maggioranza della Camera. Il marchese d'Orobio fu ministro del commercio dell'ultimo ministero della regina Isabella, nel 1868. Lopez Ayala, egregio autore drammatico, ha fatto parte del primo ministero della rivoluzione. Canovas del Castillo finalmente, ch'è a capo del governo provvisorio, cominciò da giornalista la sua vita politica e nel 1858 era a Roma incaricato della corrispondenza ufficiosa.

Il *Journal de Paris* riassume in queste parole l'esito delle conferenze tenute in questi giorni all'Eliseo. «Più che mai sembra che sia egualmente impossibile far nulla e far qualche cosa.» Pure quelle riunioni non furono affatto inutili. Essa hanno messa in chiaro, ridotta a una formula, ristretta a un dilemma, la situazione. Ormai è chiaro che tutto si restringe a «settennato personale», cioè Mac-Mahon, fino al 1880, e poi libertà per tutti i partiti; e a «settennato impersonale», cioè Mac-Mahon con un successore. Salta agli occhi chiaramente che la Destra, l'estrema Destra, parte del Centro destro e i bonapartisti, non possono contentarsi (dal loro punto di vista) del mezzo termine di «settennato impersonale con una clausola che riservi la combinazione monarchica». Se, infatti, è presa sul serio, allora il regolare fin d'ora la trasmissione dei poteri è o un inganno, o un preparare la guerra civile con apparenza legale. Se poi questa clausola è redatta in forma di non voler dir nulla, i capi dei partiti non repubblicani hanno mostrato troppa ostinazione nelle loro idee per poter credere che se ne contentino.

Un punto importante è stato poichiarito in quelle riunioni. Il signor d'Audiffret-Pasquier e il signor Bocher, capi del Centro sinistro, anzi il signor Bocher è l'unico presidente di una frazione che intervenne, dichiararono che non erano lontani dall'ammettere che si regolasse la successione del maresciallo. Così una parte, per lo meno, del Centro destro avrebbe aderito allo scopo che cercava il signor Decazes. Ma non conviene dimenticare *che questa parte è l'orleanista*, e che questa adesione può essere stata fatta per eseguire il tentativo di statolderato aumaliano, che non riescì quindici mesi fa. In tale condizione di cose è evidente che le leggi costituzionali se saranno presentate dal ministero troveranno nell'Assemblea il terreno così impreparato come lo era prima delle conferenze dell'Eliseo.

La risurrezione del bonapartismo continua frattanto a destare la paura della stampa francese, e gli orleanisti che si eran finora tenuti in una certa riserva per non aiutare lo sfacelo della coalizione del 24 maggio ora levano anch'essi la voce. Nè fa fede il seguente esplicito articolo del *Courrier de la Gironde*: «Si ricomincia a parlare di nuove edizioni dei tentativi di Strasburgo e Boulogne. Abbiamo già detto più volte che se all'ex imperatrice Eugenia o a suo figlio saltasse il ghiribizzo di presentarsi in una delle grandi città della Francia, non avrebbero che l'imbarazzo della scelta. Troveranno un personale disposto a riceverli. Ecco ove ci hanno condotto i nostri ministri. Si dice che non sono eterni e che fra breve potrebbero cedere il posto ad altri. Saremmo portati a crederlo, vedendo la premura colla quale collocano in posti inamovibili i servitori dell'Impero che un rivolgimento improvviso potrebbe cacciare dal posto. Non vi è da fare altro che da aprire l'*Officiel*; si vedrà tutte le mattine il ministro della giustizia dare l'esempio e porre in luogo di sicurezza gli avanzi del naufragio imperiale.»

Il 9 corrente si riapre il Parlamento ungherese e pare che la sessione sarà tempestosissima, l'opposizione intendendo di battere in breccia il ministero a proposito dei progetti di nuove imposte.

## I PRONUNCIAMENTI SPAGNUOLI

Lasciamo stare quelli che avvennero durante il regno dell'ultimo Ferdinando, che furono occasione ad un intervento francese; ma chi potrebbe numerare i pronunciamenti che accaddero dappoi nella Spagna? Ce ne furono durante la reggenza di Maria Cristina madre d'Isabella, donna di gran cuore e che fece del sergente Mugnoz un duca e marito. Poi contro il reggente Espartero, che pure ebbe il merito di avere terminato la lunga guerra contro il pretendente Don Carlos. Poi contro quelli che si erano uniti per abbattere Espartero, ma non si trovarono più uniti nel dividersi il bottino del potere. Quelli accaduti durante la giovinezza d'Isabella chi li conta? Essa rimase in sella, ma i suoi Governi furono l'uno dopo l'altro abbattuti da nuovi pronunciamenti. Anch'essa, essendo una donna che ha molto amato, con o senza la licenza di Francesco d'Assisi, si pronunciava ora per l'uno o per l'altro de' suoi favoriti, fino a che il più solenne pronunciamento di Serrano, Prim e Topete le costò il trono. I pronunciamenti seguitarono, dandola vinta ora all'uno, ora all'altro dei partiti che agognavano il potere; e così via via fino all'ultimo a favore del figlio d'Isabella, giovane di diciasette anni, il quale, se ha tempo a vivere, ne avrà anche di vederne di belline davvero.

Ogni volta si fece una Costituzione, ogni volta il partito vincitore chiuse la bocca ai vinti; ogni volta un grande numero di Spagnuoli prese la via dell'esilio, aspettando l'*indulto* per potersi *pronunciare* contro quelli che li avevano graziati.

Quasi sempre, si chiamassero moderati, o progressisti, o radicali, o repubblicani, o federalisti, o comunisti, o carlisti di prima, di seconda, o di terza categoria, o con quei tanti altri nomi che si trovano nella Spagna nel tempo d'incubazione dei pronunciamenti futuri, ci furono di mezzo i *militari*. Erano generali che aspiravano alla dittatura, colonelli che volevano diventare generali, capitani che aspiravano a diventare colonelli, sergenti che volevano essere capitani, e caporali che intendevano di diventar ufficiali alla loro volta.

La Spagna così, se non ha un esercito per combattere e vincere i briganti di Don Carlos, abbonda di graduati più che ogni altro paese d'Europa, ed abbonda poi anche d'impiegati, che si sostituiscono gli uni agli altri, sconvolgendo sempre più l'amministrazione, la quale è una delle più disordinate del globo terracqueo.

Una delle conseguenze si è, che le finanze trovansi nel massimo disordine, e che lo Stato trovasi in perpetuo fallimento.

Gli Spagnuoli, per i quali la natura aveva pur fatto tanto, e che contavano per molto tempo tra le prime potenze d'Europa, della quale ne dominavano una bella parte, e possedevano ricche colonie in tutte le parti del mondo, sono riusciti così ad una tale degradazione da non poter più contare tra le grandi.

Essi hanno dato la schiavitù dei negri all'America ed il tribunale della sacra inquisizione ed i gesuiti al mondo cattolico; ma in compenso beneficano tutti gli altri paesi coll'insegnamento perenne della miseria a cui sono condotte le Nazioni quando si abbandonano allo spirito avventuriero ed al parteggiare.

Se togliamo quel periodo di patriotismo, durante il quale si sottrassero al dominio francese, ajutati però dai nemici di Napoleone, essi non hanno combattuto che sè stessi. Le gloriose gesta dei condottieri spagnuoli, che creavano la riputazione di tanti generali magnificati in quel loro frasario ampolloso che tanto li distingue, sono tutte una storia di guerre civili.

Essi, che al di là dei Pirenei potevano vivere sicuri e felici ed influire colla crescente civiltà sulle colonie spagnuole, anche emancipate e sull'Africa vicina, imbarbarino sè stessi e fecero nascere in Europa e nell'America quel tremendo dubbio, se la razza latina sia fatta per la libertà. Ma essi insegnano poi agli altri Popoli, ed agli Italiani prima che a tutti, quello che non devono fare per non cadere in tanta miseria.

Ora aspettano pace e libertà da un principe Borbone, il quale, anche se smentisse la razza da cui deriva, sarebbe dominato da quei medesimi che lo sollevarono al trono sopra le loro bajonette.

Eppure lo Spagnuolo è un Popolo, che ha molte buone qualità e che, malgrado il rigonfio de' suoi scrittori, che portavano i loro difetti anche nell'Italia, per la quale il seicento è il principio della decadenza, ha doti eminenti anche per l'arte.

Ma queste qualità sono guastate interamente dall'abitudine del cospirare, dallo spirito di ventura che lo domina, dal parteggiare, dai sussulti nervosi alternati con prostrazioni mortifere, dalle violenze che distruggono e non creano.

Solenne esempio, che non basta ad una Nazione la libertà, se essa non rinnova continuamente sè stessa collo studio e col lavoro.

La Nazione italiana ha sopra la sua affine il vantaggio di non avere mai oppresso altri Popoli; ma badi a non opprimere sè stessa ed a non distruggere la sua prosperità ed il suo avvenire colle intemperanze e coi pronunciamenti alla spagnuola.

Il De Amicis, facendo un libro sulla Spagna da lui visitata recentemente, ha saputo farsi leggere da tutti gl'Italiani. Che egli renda anche un vero servizio alla Nazione scrivendo la storia dei *pronunciamenti* spagnuoli. Quante lezioni, e quanto utili per la crescente generazione, offrirebbe un libro simile!

## ITALIA

**Roma.** Colla Enciclica del 24 dicembre il Pontefice ha proclamato l'Anno Santo, l'anno del Giubileo.

Malgrado ch'egli, secondo l'usato metro, lamenti la tristizia dei tempi e mostri credere che non si potrà «secondo l'antico rito e costume» celebrare la solennità da lui indetta, pure egli la proclama in tutta la più ampia significazione delle consuetudini e dei riti, concede pienissima indulgenza e piena remissione dei loro peccati a tutti coloro, i quali per quindici giorni visiteranno le basiliche romane e faranno le altre penitenze prescritte dalla Chiesa, proscioglie le monache dalla clausura, accorda speciali favori ai viaggiatori e naviganti, auto-

## APPENDICE

### UN ATTO GENEROSO DI BENEFICENZA.

Nel fare il bene i cuori gentili sentono piacere ineffabile. Lenire la sventura, consolare una derelitta famiglia, soccorrere orfanelli innocenti, la è opera cristiana e civile. Ma più avventurati coloro che per le avite ricchezze sono nel caso di beneficare una intera città, e di associare il proprio nome a quello di istituzioni dirette a redimere moralmente un Popolo!

Nel giorno 3 gennaio moriva in Venezia il patrizio *Girolamo Balbi-Valier*, e, non avendo eredi necessarii, tutti i propri averi legava all'*Istituto Coletti*, le cui sorti, dopo la morte del suo Fondatore, pericolavano. E, per quanto ne dissero ieri i diari veneziani, l'eredità conseguita dall'Istituto ammonta alla somma di ottocentomila lire, somma cospicua e tale da togliierlo alle odierne strettezze, e da securare il suo avvenire.

Il quale atto generoso e cotanto opportuno diventerà per Venezia beneficio sommo. Infatti se il Coletti, amato e venerato dai suoi concittadini, era l'anima del suo Istituto, ed egli solo eziandio alle menome cose provvedeva, e a lui nulla veniva negato così dai grandi come da gente di mediocre fortuna; appena fu morto, sursero controversie circa il modo di continuare l'opera benefica, e v'abbero dispute riguardo alla tutela ufficiale, ed altre piccinerie di simil fatta, con conseguenze dannose per l'Istituto. E ciò, perchè all'uomo, il quale con entusiasmo aveva vagheggiato la redenzione di tanti poveri fanciulli e giovanetti cui i domestici esempi o l'incuria de' parenti avevano cominciato a guastare l'animo, erano succeduti altri uomini, quanto si voglia benemerenti, ma che dalle molteplici difficoltà si trovarono ben presto affranti. Codesto giudizio almeno ci sembra dover affermare dai molti scritti che apparvero su codesto argomento.

Però è a ricordarsi come i Veneziani non volessero lasciar perire l'istituzione; tanto è vero che assai spesso ne' diarii si registravano offerte a vantaggio di essa. Ma quelle offerte, sebbene molte, per la loro tenuità mal avrebbero provveduto a mantenere, secondo il bisogno della città, il *ricovero de' ragazzi vagabondi*. Infatti da ultimo, perchè privo dell'antica sua sede, l'*Istituto Coletti* sembrava pericolante.

«Oh c'è la Provvidenza, c'è la Provvidenza» potremmo oggi sclamare anche noi.... e non già alludendo alla Provvidenza invocata in un giorno tristamente solenne, fra migliaja e migliaja di cadaveri, da un Potente che aveva schiacciato un'emula Nazione, bensì quella che nell'ordine cosmico fa spettacolo dell'opere sue mirabili, e così nell'ordine morale delle società umane. *Provvidenziale* giunge all'*Istituto Coletti* il soccorso nell'istante del maggior bisogno, e per l'eredità del Balbi-Valier esso è salvo, anzi il generoso Patrizio può dirsi il secondo suo fondatore.

E a niuno che abbia abitudine di recarsi a Venezia, o, anzi, che la visiti solo per la prima volta, potrà sfuggire la grandezza del beneficio. I costumi della plebe veneziana, la specie di lavori a cui si dedica, la stessa topografia della città, tutto concorreva a far sì che non di rado i forastieri s'imbattessero in ragazzi o giovanetti, sulla cui faccia pallida osservavasi una precoce tendenza al male, e la cui labbra s'aprivano ad oscenità o ad imprecazioni; ragazzi e giovanetti tal volta orbati dei parenti, o, se li avevano, non erano tali da prendersene cura e da confortarli con buoni esempj, o perchè occupati fuori di casa al lavoro, o perchè d'abitudini viziose eglino stessi, o perchè figli d'indole caparbia. E a raddrizzare que' teneri arbuscelli provvide il Coletti benemeritando della sua natale città; e, mercè il dono del Balbi-Valier, meno ardua ai successori del Coletti si renderà ora l'opera pietosa.

Ma se Venezia ben a diritto può esultare di codesto atto generoso, con cui per essa s'inizia l'anno novello, noi abbiamo l'occasione di raccomandare quell'Istituto, che un nostro concittadino, eguale d'animo al Coletti, affidava alla filantropia degli Udinesi. Già ognuno comprende che intendiamo di alludere all'*Istituto Tomadini* dove, pochi giorni fa, celebravasi l'anniversario della morte del fondatore. Ah, non lo dimentichino gli Udinesi, mentre pur con sempre nuovi atti di beneficenza dànno prova di animo gentile. V'hanno infatti, come già dicemmo, beneficenze che risultano di vantaggio sommo per tutta una città, e che giovano a preparare una generazione più morale e civile. E questi atti benefici sono i più degni del plauso comune, e i più consentanei alle condizioni de' nostri tempi.

izza i vescovi a dispensare dal viaggio a Roma tutti quei fedeli, che per loro particolari ragioni non potessero uscire dalla propria residenza, ecc.

A Roma pare che vi abbia ad essere un gran concorso di pellegrini.

## ESTERO

**Spagna.** Le notizie che ci dà il telegrafo sulle cose di Spagna rendono interessantissima la seguente corrispondenza da Madrid che, in data 22 dicembre, era inviata al *Daily-News*:

«Il pubblico favore verso Alfonso XII guadagna terreno in Spagna e all'estero. Di fronte alle terribili difficoltà in cui si trova avviluppata la penisola, i partigiani di questo Principe deliberarono di evitare maggiori sventure alla nazione facendo appello alle armi, convinti che il Governo del maresciallo Serrano è inabile a vincere i carlisti, e che liberata Pamplona e ripresa Estella, la guerra non continuerà. L'aggiornamento delle operazioni a causa dell'orribile stagione; il tempo che in queste ultime settimane va riempiendo gli spedali militari di malati, tutto cospira a far prendere una decisiva risoluzione.

Gli Alfonsisti sostengono che i Carlisti non combattono per la persona del Pretendente, ma per il principio monarchico e per la religione. Ora, collocare sul trono il figlio d'Isabella sarebbe lo stesso che sciogliere la questione. Una Costituzione liberale, con la quale si accordi ad ognuno piena libertà, e si protegga la Chiesa cattolica concedendo a tutti piena libertà di coscienza, è la condizione sopra cui tutti questi calcoli sono basati. Proclamato Alfonso XII, il Carlismo svaporerà per necessaria conseguenza, dappoichè una gran parte dell'esercito del Pretendente si trincererà sotto la bandiera del Re costituzionale, vedendo in lui la maggiore delle garanzie contro il repubblicanismo e contro tutte le follie che questo principio trae seco.

Se questi vantaggi si otterranno con un *pronunciamento* dei principali generali che han questa opinione, resterà a vedersi; certo si è che, se un pronunciamento dovrà aver luogo, tutto è pronto. Mentre gli Alfonsisti ritengono che non si debba fare uso di mezzi violenti, credono per altro fermamente che la Spagna sarà convinta che il loro progetto è il solo che possa porre un rimedio alle enormi miserie che essa soffre, e che la penisola vorrà pacificamente collocare il Principe sul trono.

Tutto ciò che si dice contro Isabella non va a ferire il figlio, il quale fu educato a Vienna, stette sempre lontano da lei, completò la sua educazione in Inghilterra, in una delle migliori scuole militari di quel Regno.

All'obbietto che una reggenza possa essere necessaria, ricordiamo che il Principe ha compiuto il 17° suo anno, e poco tempo occorrerà perchè possa occupare il trono. In questo frattempo sarà eletto un Consiglio di persone rappresentanti il suo partito, le quali lo aiuteranno nel disimpegno delle sue funzioni. E poichè non esiste adesso alcuna Costituzione, le Cortes saranno convocate a suffragio universale appena il Principe sarà eletto Re, e ad esse spetterà di creare uno Statuto che secondi i voti della nazione.

Uno dei più influenti sostenitori del Principe è favorevole al sistema prussiano del suffragio universale «indiretto»; e questo personaggio, il quale si dichiarò fin d'ora remissivo a ciò che i suoi colleghi stabiliranno è quello in cui il Principe e il suo partito hanno maggior fiducia.

Egli è persona rispettabilissima, e protestò contro i ministri del Governo d'Isabella, il quale coi suoi atti provocò la rivoluzione del 1868. Stretti a questo uomo di Stato stanno varii uomini eminenti, i quali, anche recentemente, si tennero sulla opposizione, e credono con convinzione sincera e senza interessati motivi, che la nomina del Principe sia la sola soluzione delle difficoltà attuali.

La maggior parte degli ufficiali superiori e la gran maggioranza dell'esercito è favorevole ad Alfonso.

In quanto a Serrano, egli non è per la repubblica; è forse un *Montpensierista.* Il partito repubblicano è affatto diviso; i federali mostrarono la loro supina incapacità, i moderati repubblicani sono una frazione meschina, tanto che la scelta di un Governo stabile sta in Alfonso XII e in Carlo VII. Ora, la Spagna non potrebbe tollerare in pieno XIX secolo un Sovrano come il pretendente.»

— Val la pena di leggere ciò che intorno all'esercito spagnuolo, prima del Pronunciamento, scriveva un corrispondente del *Journal de Genève*: «Parlando dell'esercito del maresciallo Serrano, io non lo chiamo l'esercito repubblicano, perchè la verità vuole che io dica nulla esservi di meno repubblicano della parte più intelligente dell'esercito spagnuolo. L'esercito che si apparecchia a entrare nel territorio carlista è soprattutto contrario al carlismo, ma non è punto repubblicano. Gli stati maggiori sono per lo più alfonsisti; le armi dotte professano la medesima opinione politica, e i soli partigiani del governo provvisorio e della futura repubblica vanno cercati tra gli ufficiali che sono debitori delle loro promozioni ai governi venuti dopo la rivoluzione del 1868. Quanto alla maggioranza dei soldati essa è rimasta fedele alle tradizioni del suo passato, e credo che seguirebbe, quandochessia, la volontà dei suoi capi».

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 12906.

IL SINDACO
**della Città e Comune di Udine.**

Visto l'art. 19 della Legge sul Reclutamento,

*notifica*:

1. Tutti i cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1856, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti, non che di dichiarare i diritti che intendessero far valere a suo tempo per conseguire la riforma o l'esenzione. I genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente, in difetto faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altro Comune, fanno qui abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Dovranno essere fatti inscrivere a cura dei loro genitori, tutori o congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno all'atto della presentazione per la iscrizione il *libretto*, che verrà loro restituito così tosto siansi fatte le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che, nati nel Comune, risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare che ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune sulle cui liste si saranno fatti inscrivere.

7. Per i giovani nati nel corso dell'anno 1856 e che avessero cessato di vivere, i parenti o tutori ne esibiranno l'atto di decesso debitamente autenticato dalla competente Autorità.

8. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che, non risultando compresi nei Registri di Stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio della estrazione a sorte ed esclusi dallo aspirare alla esenzione, alla surrogazione di fratello, ed alla affrancazione dal servizio di prima categoria, e se siansi resi colpevoli di frodi o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dell'art. 169 della legge sul reclutamento.

Dalla Residenza Municipale
addì 22 dicembre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

**Tribunale di Udine.** Jeri, alle ore 10, fu inaugurato l'anno giuridico 1875 col solito discorso del Procuratore del Re. Erano presenti i membri del Tribunale, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e quello della Camera di disciplina dei Procuratori, ed alcuni Avvocati e Procuratori. Quando verremo a conoscenza dei dati risguardanti l'amministrazione della giustizia nel decorso anno, li comunicheremo ai nostri Lettori.

**Club Alpino Italiano.** *Sezione di Tolmezzo.* L'adunanza generale dei soci di questa Sezione, che era fissata pel giorno 20 dicembre essendo stata rimandata a motivo del tempo, ebbe luogo nel giorno 28. Doveva in essa trattarsi della nomina delle cariche e della proposta di scemare la quota, che per ogni socio, si deve spedire alla Sede Centrale, onde questa sopperisca alle spese di stampa del *Bollettino* e dell'*Alpinista*. Riguardo alla prima parte dell'*Ordine del Giorno*, avendo reiteratamente il prof. Taramelli pregato i soci, ed ultimamente anche per lettera, a non concentrare su lui i voti, che manifestamente tendevano a riconfermarlo quale Presidente, e motivando questa decisione colla sua salute non bene ancora raffermata, almeno per quanto richiede l'azione vigorosa e gli scopi della Società, si compose la Direzione come segue: *Presidente* prof. G. Marinelli; *Vicepresidente*, dott. L. Perissutti; *Consiglieri*: dott. G. B. Campeis, Chiussi Gius., Dorigo Isid., Di Brazzà co. Detalmo, De Prato dott. Romano; *Segretario*, Gir. Schiavi.

La seconda parte dell'ordine del giorno riguardava la proposta del socio dott. Straulini di portare a lire 5 per socio la quota, che ogni Sede deve passare alla Centrale, e che ora ammonta a lire 10. Tale decisione doveva prendersi in base alle considerazioni: che il numero dei soci da due o tre anni s'è raddoppiato e in proporzione non sono cresciute le spese, e che ogni Sede ha speso considerevoli da incontrare nell'interesse dei soci e dei fini della Società. Ad ogni modo, siccome la proposta arrecava una violazione dello Statuto, passò solo come desiderio dei soci della nostra Sezione, e venne quindi incaricata la Presidenza di far le opportune pratiche presso la Sede Centrale, perchè venga essa stessa a fare analoghe proposte alle varie Sedi.

Di minore importanza era la proposta della Presidenza di ammettere al Gabinetto di Lettura della Sede degl'impiegati non soci, verso il corrispettivo di lire *tre* al trimestre, e venne essa pure accettata.

Merita poi speciale ricordo e lode la mozione (non compresa nell'Ordine del Giorno) del nuovo Vice-presidente, dott. Perissutti di dare nell'anno ora incipiente, nei locali della Società, alcune Letture pubbliche di svariato argomento, il che venne pure accettato unanimemente.

Adesso la nostra Sezione, avendo perduto alcuni soci per morte o per trasferimento, vanta ciononostante ben 88 soci, di cui quasi la metà residenti in Udine. Scarso è il numero dei soci delle parti della Provincia, che stanno sulla destra del Tagliamento o sulla sinistra del Torre, come pure mancano affatto quelli della valle del Ferro. Speriamo quindi, che essa, avendo in così breve tempo ricevuto tanto sviluppo, prosegua nella via incominciata aumentando sempre più il numero dei suoi componenti e rendendosi in tal guisa sempre più utile al paese che la alberga.

**I funerali del prof. Raffaello Rossi** furono solenni non solo per l'intervento dei professori e degli alunni dei nostri Istituti d'istruzione secondaria, e di non pochi amici del defunto, bensì per la profonda commozione d'animo degli intervenuti. Due colleghi del povero Rossi si erano adoperati, affinchè la Banda cittadina precedesse il funebre corteo, e riflettesse in certo modo con le meste sue melodie la tristezza di tutti i cuori. E, a riguardo di questi funerali, vogliamo far conoscere un atto pietoso del Vicario del Duomo, don Leonardo di Zucco. L'egregio prof. Leoni (della Scuola tecnica) ed altro suo collega di cui ci spiace d'ignorare il nome, eransi recati alla sagrestia della Metropolitana per istabilire la spesa dei funerali, e questa spesa s'era già stabilita con uno de' sagrestani. Se non che, sopraggiunto il Vicario, disse ai due professori che il clero della Metropolitana vi sarebbe intervenuto volentieri rinunciando ad ogni compenso. Nè vogliamo ommettere dal ricordare eziandio, come il prof. Leoni abbia usato all'infermo e poi alla derelitta famiglia tali cure affettuose che lo addimostrano uomo di cuore eccellente e quindi anche per questo titolo meritevole di molta stima.

**Sottoscrizione** a favore della famiglia del testè defunto prof. Rafaello Rossi.

*Offerte raccolte dall'Amministrazione del «Giornale di Udine».*

Totale antecedente L. 115.—

Co. Bardesono R. Prefetto l. 20, Beniamino Besso l. 10, Oliva Giuseppe l. 10, Prof. Giulio Pirona l. 10, Dott. Luigi Tomasoni e Consorte l. 20, Savj Girolamo Ispettore scolastico l. 6, Manfroi Giuseppe l. 2, Prof. Giuseppe Occioni Bonaffons l. 10, Signorina Virginia Zanutta l. 5, Signorina Giulia Zanutta l. 1, Prof. Angelo Arboit l. 5 Mantica Co. Pietro l. 10, Giulia Canciani vedova Cosattini l. 10, Giuseppe Papi commissario dogane l. 5, Anna Muratti-Moretti l. 50, Puppi Co. Luigi l. 20, Francesco Ongaro l. 5, Odorico Carussi l. 2, Biancuzzi Alessandro l. 10, Badolo Natale l. dott. 5, Perusini cav. Andrea l. 30, Manini Co. Orazio l. 8, Prof. Antonio Maggioni l. 5, Lucia Arici-Rinaldini l. 20, Beretta Co. Fabio l. 5, Levi dott. Giacomo l. 10, Politi Gio. Battista l. 10, Comencini Francesco l. 5, N. C. l. 2, N. B. cent. 50. Tedeschi Valentino ex-direttore scolastico l. 5.

Totale l. 431.50

*Offerte ottenute dal signor Olinto Vatri.*

Cav. C. Kechler l. 100, fratelli Braida l. 20, famiglia marchese di Colloredo l. 30, N. N. l. 12, Angelo Weiss l. 5, Fausto Antonioli l. 2.

Totale L. 169.—

*Offerte ottenute dai signori Carlo Cernazai e Pietro Rubini.*

C. Cernazai l. 10, P. Rubini l. 20, A. dott. Tami l. 5, P. Zamparo l. 5, G. Colloredo l. 4, A. Morelli Rossi l. 5, de Nardo Luigi l. 2, N. Broili l. 4, P. G. B. Cantoni l. 4, Caffè Nuovo l. 5, N. N. l. 2, Adriano Antonini l. 10, Morelli Rossi G. l. 10, L. dott. Geatti l. 3, G. B. Cantarutti l. 5, E. Mason l. 4, A. Stufferi l. 5, N. N. l. 5, A. Lupieri l. 3, Cecini l. 2, G. Zuccaro l. 2, Damiani G. l. 2, C. della Fondè l. 2, Cattaneo l. 2, Serafini l. 2, avv. Tell l. 5, N. N. l. 4, Alessi fratelli l. 4, Salvadori l. 2, Fanzutti l. 4, Disnan C. l. 1, G. B. Roselli cent. 50, A. Volpe l. 10, Pittana e Springolo l. 5, Maseri Adriano l. 1, Scrosoppi e Zaruttini l. 5, Biasoli Luigi l. 1, Ferigo Leonardo l. 3, fratelli Tellini l. 10, Vidoni e Scrosoppi l. 5, N. N. l. 4, C. Lunazzi l. 5, A. Tomadini l. 5, Formentin l. 1, A. C. l. 2, A. Mesaglio l. 1, P. Zanelli l. 1, G. M. Battistella l. 2, Visintini cent. 50, F. Filaferro l. 10, N. N. l. 2, G. B. Franchi l. 2, A. Fabruzzi l. 1, N. N. l. 2, Giov. Pontotti l. 10, Fadelli l. 5, G. B. Degani l. 10, P. Masciadri l. 5, Perulli e Gaspardis l. 5, Xotti famiglia l. 5, V. Tullio l. 2, F. Ferrari l. 5, P. Balletti l. 2, G. Ferrucis l. 2.

Totale L. 273.—

**L'ultimo pensiero,** si può dire, del compianto professore Raffaello Rossi si fu quella Istituzione alla quale egli, con tanta abnegazione e con tanta costanza di propositi, avea da lungo tempo dedicato tutto sè stesso, la fondazione, vogliamo dire, in Assisi di un Collegio Convitto per i figli degli insegnanti con Ospizio pegli insegnanti benemeriti. Ecco difatti lo scritto che crediamo la sua mano abbia ultimo vergato:

AGLI AMICI E COLLEGHI AUGURA OGNI FELICITA' per l'anno 1875.

RAFFAELLO ROSSI.

*Collegio Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti.*

L'Eccellenza del signor Ministro Bonghi, nel quale la bontà del cuore è pari all'altezza della mente, assecondò con amor generoso il voto generale, assicurando alla nostra benefica istituzione l'efficace concorso del Ministero della pubblica istruzione. Sul capitolo 29 di quel bilancio si assegnerebbe la somma necessaria per la fondazione di 20 posti gratuiti a beneficio di tutto lo Stato, ed altri 32 posti gratuiti si istituirebbero sul fondo della soppressa cassa ecclesiastica delle provincie napoletane a beneficio delle provincie medesime.

Con siffatto aiuto è assicurata felicemente l'apertura del Collegio nel corso del 1875.

Non per questo sono meno necessari altri ajuti: anzi si richiedono affinchè fin dal suo principio l'Istituto sia degnamente nazionale e possa rimeritare nel più largo modo l'abnegazione dei modesti operai della civiltà.

Udine, 26 dicembre 1874.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

**Lezioni popolari**

Giovedì 7 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. cav. Giov. Falcioni tratterà *sulla misura della forza motrice delle cadute d'acqua.*

**Un fatto nuovo e deplorevole,** scrive il *Tagliamento*, è accaduto in questi giorni nelle nostre carceri mandamentali a Pordenone. Un alto funzionario della locale magistratura, mentre faceva la sua periodica visita d'obbligo alle carceri, veniva d'improvviso violentemente percosso sulla faccia da un detenuto. Questo disgraziato, cui la fortuna non ha risparmiato i suoi beni, perchè giovane, sano e ricco di più milioni, è molto noto nel nostro circondario pei suoi eccessi di brutale furore dei quali altra volta ebbe a rendere conto alla Giustizia. Egli trovasi sotto il peso di una grave imputazione, per la quale fu tratto in arresto or sono circa venti giorni.

**Nomina di Sindaco.** Con Reale Decreto 24 dicembre 1874 fu nominato Sindaco del Comune di Dignano pel triennio 1873-75 il sig. Giuseppe Clemente.

**Casino Udinese.** In seguito a qualche errore avvenuto nella distribuzione degli inviti, la Presidenza del Casino Udinese crede opportuno di pubblicare un'altra volta il programma dei soliti trattenimenti invernali:

Lunedì 11 gennaio 1875 festino di ballo
» 18 » » » »
» 25 » » » »
» 1 febbraio » » » »

Le sale si apriranno alle ore 8 pom.

**Sulla vietata introduzione dall'Austria di animali.** La *N. F. Presse* di Vienna muove acerbi rimproveri al nostro Governo per il divieto d'introduzione dall'Austria di animali bovini ed ovini, di pelli fresche e secche ecc. ecc. in seguito all'epizoozia che serpeggia nelle provincie austro-ungariche, ed accusa il Governo italiano nientemeno che di velleità protezioniste. Non vale la pena di occuparsi di queste accuse; ma se una cosa è a deplorarsi è che le notizie sull'epizoozia in Austria siano state alquanto, a ciò che dice il *Tergesteo*, esagerate e che il Governo Austro-Ungarico, mediante sollecit[i] provvedimenti, non abbia saputo distrugger[e] completamente, come avvenne in Francia, [il] morbo che desola le greggi e le mandrie.

**Teatro Minerva.** Questa sera penultim[a] rappresentazione dell'Opera *Ernani.*

## FATTI VARII

**Ricordo nazionale.** A Firenze si è costituito un Comitato composto di parecchie notabilità dell'aristocrazia, allo scopo di far eseguire col contributo dei Comuni Italiani, un ampio quadro che rammenti il grande avvenimento della riunione di Roma all'Italia. Il quadro s[i] sarebbe regalato a S. M. il Re.

La tela rappresenterebbe la deputazione r[o]mana a Firenze in atto di consegnare al Re [il] risultato del plebiscito.

Ciascun comune che vorrà partecipare a quest[o] dono nazionale dovrà sottoscrivere un'azion[e] di L. 100.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

La presidenza del Senato aveva in animo di convocare i signori Senatori in Roma pel giorno 12 gennaio. Ma ha dovuto deporne il pensiero, causa i molti emendamenti giunti alla Presidenza sul progetto pel codice penale. Questi emendamenti sono adesso in corso di stampa. La Commissione senatoria incaricata di riferire intorno al progetto si adunerà a giorni.

— In Vaticano sono due le opinioni prevalenti rispetto all'avvenuta proclamazione di Alfonso XII. Alcuni vorrebbero mantenersi fedeli alla causa carlista: altri sostengono che si debbono annodare subito cordiali rapporti col nuovo Regno. I primi appartengono però alla minoranza più fanatica del Vaticano, e Pio IX personalmente non ha mai avuto simpatia per Don Carlos, nè ha mai creduto che la sua causa potesse trionfare.

— Il riconoscimento ufficiale del nuovo governo spagnuolo non avverrà che fra qualche tempo. Deve necessariamente essere preceduto dalla comunicazione ufficiale data dal Re agli altri sovrani della sua esaltazione al trono.

— I giornali contengono la notizia che Don Carlos marcia sopra Burgos coll'armata basca e che Dorregaray si dirige alla volta di Madrid.

— Nei circoli diplomatici si annunzia che il Santo Padre e il Sovrano di una grande potenza del Nord interverranno per consigliare Don Carlos a metter fine ad una lotta che desola la Spagna, rassicurata oggidì da una monarchia costituzionale e cattolica.

Così il *Constitutionnel*; però dubitiamo della esattezza di questa informazione.

— Da un dispaccio pervenuto quest'oggi ad un banchiere romano apprendiamo che non tutte le città spagnuole, nè tutti i reggimenti accettarono il colpo di Stato in favore di Don Alfonso. A Barcellona, a Valenza, a Granata, a Cartagena e altrove vi furono dimostrazioni, che per poco non degenerarono in rivoluzioni, tanto da parte della popolazione che delle truppe. *(Epoca)*.

— Stando ad un telegramma parigino del *Times* continua il via vai dei visitatori al Palazzo Basilewsky (dimora del neo-eletto re di Spagna) che si recano a rendere omaggio all'astro nascente.

La mattina del capo d'anno c'era un fiume di carrozze e di pedoni. I personaggi più notabili furono ricevuti, gli altri lasciarono il loro nome.

Si annunzia come probabile la defezione di 800 ufficiali carlisti. Per parte mia, dice il corrispondente del *Times*, conosco una signora spagnuola altolocata, la quale ha tre figli, sotto le bandiere carliste, e stamane ricevette la nuova che tutti e tre avevano riconosciuto il nuovo Re.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 4. I fondi spagnuoli continuano ad aumentare.

**Pest** 4. Il *Pesti Naplo* annunzia che il prospetto finanziario sino al novembre 1874 presenta, in confronto all'anno precedente, un maggior introito nelle imposte dirette di 1,600,000 fiorini, e nelle indirette di 3,000,000 di fiorini. Comprendendo i risultati ottenuti nel dicembre, l'ultimo trimestre dell'anno decorso, riuscirà ancor più favorevole. Del prestito, dopo detratti i pagamenti di gennaio, rimangono ancora diponibili 38 milioni. Il *Naplo* smentisce la notizia che si avesse intenzione di sciogliere il Parlamento ungarico, non essendo supponibile la chiusura della sessione prima del venturo maggio a motivo dei numerosi oggetti da pertrattarsi.

**Parigi** 5. Serrano è partito da Biarritz. Non si confermano ancora le notizie portate dai giornali sui sintomi di dissoluzione, che si sarebbero manifestati nell'armata carlista.

**Berlino** 4. Il cannoneggiamento del brig mercantile *Gustav* è oramai constatato dalle deposizioni dei marinai, e risulta dal pari che i Carlisti, coll'avere cannoneggiato quel bastimento, contribuirono al naufragio di esso.

**Vienna** 4. Secondo asserisce la *N. Fr. Presse*, il 21 e 22 corrente si raduneranno a Vienna un Congresso federalista.

**Praga** 4. Il Cesky-Club ha stabilito di convocare in Praga una radunanza di czechi pel prossimo mercoledì.

**Parigi** 4. Assicurasi che Batbie proporrà di mettere domani all'ordine del giorno la legge sul Senato. Credesi che non incontrerà opposizione. Si porrebbe la clausola che la legge sul Senato porrassi in esecuzione soltanto dopo la approvazione delle altre leggi sulla costituzione. La legge sui Quadri dell'esercito essendo ancora da discutersi, le discussione della legge sul senato non avverrebbe che in febbraio.

Il *Monde* dice che Don Alfonso scrisse al Papa suo padrino in occasione del nuovo anno. Il Papa rispose telegraficamente, ringraziando il figlioccio e dandogli dei consigli paterni. Nessun'altra corrispondenza fu scambiata.

**Vienna** 4. È cominciato il processo per truffa contro Offenheim, già direttore della strada ferrata Lemberg-Czernovitz.

**Parigi** 5. Il *Figaro* dice che Decazes visitò il Re di Spagna.

**Londra** 5. Il *Times* ha da Filadelfia in data 4 corrente: Notizie da Washington dicono che furono inviate istruzioni al ministro americano per riconoscere il nuovo Governo spagnuolo appena Don Alfonso siasi stabilito a Madrid.

**Barcellona** 5. Ieri ci fu una grande rivista per la proclamazione del Re Alfonso; in tutte le chiese venne cantato il *Tedeum*; la sera vi fu illuminazione.

**Costantinopoli** 5. L'inchiesta sull'affare di Podgoritza è finita. Furono pronunziate parecchie condanne a morte.

**Nuova-Yorck** 4. Cambio su Londra 4:86, Parigi 5:15, oro 112 1|2.

**Milano** 5. Il Congresso degli Economisti approvò la proposta Rossi e Lampertico di una inchiesta industriale relativamente all'igiene ed all'educazione; ed un ordine del giorno di Luzzatti provocante una legge a tutela delle Società di patronato degli emigranti

### Ultime.

**Berlino** 5. Il *Nautylus* e l'*Albatros* ricevettero l'ordine di recarsi in Ispagna allo scopo di chiedere soddisfazione per le violenze usate dai carlisti contro il brick *Gustav*.

**Parigi** 5. A causa della restaurazione monarchica in Ispagna, le conferenze tenute all'Eliseo riuscirono infruttuose. Si prevedono gravi e veementi dissensioni. È probabile la dissoluzione dell'Assemblea. Regna una profonda discordia tra i bonapartisti e gli ultramontani, poichè entrambi questi partiti desiderano, ciascuno dal punto di vista a sè favorevole, che accada in Francia una restaurazione simile a quella ora avvenuta a Madrid.

**Bukarest** 5. Venne inaugurata a Pitesti la ferrovia di congiunzione coll'Ungheria.

### Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 5 gennajo 1875 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 54.6 | 53.9 | 53.1 |
| Umidità relativa . . . | 69 | 72 | 88 |
| Stato del Cielo . . . | nuvoloso | nuvoloso | p. |
| Acqua cadente . . . | — | — | 6.8 |
| Vento ( direzione . | N. | N. | N. |
| Vento ( velocità chil. | 2 | 2 | 4 |
| Termometro centigrado | | | |

Temperatura ( massima 3.8 ( minima —0.4

Temperatura minima all'aperto —3.0

### Notizie di Borsa.

BERLINO 4 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache (marche) | 548.— | Azioni (marche) | 413.50 |
| Lombarde (marche) | 227.— | Italiano | 67.90 |

PARIGI 4 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0\|0 Francese | 62.30 | Azioni ferr. Romame | —.— |
| 5 0\|0 Francese | 100.07 | Obblig. ferr. lomb. ven. | —.— |
| Banca di Francia | —— | Obblig. ferr. romane | 191.— |
| Rendita italiana | 68.45 | Azioni tabacchi | —.— |
| Azioni ferr. lomb. ven. | 281.— | Londra | 25.19.— |
| Obbligazioni tabacchi | —.— | Cambio Italia | 9.3\|4 |
| Obblig. ferrovie V. E. | 201.— | Inglese | 92.1\|16 |

LONDRA, 4 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92 1\|8 a —.— | Canali Cavour | —.— |
| Italiano | 66 1\|2 a —.— | Obblig. | —.— |
| Spagnuolo | — — a —.— | Merid. | —.— |
| Turco | 44 5\|8 a —.— | Hambro | —.— |

FIRENZE 5 gennaio.

Rendita 73.80-—.— Nazionale 1865-——. — Mobiliare 720 - — Francia 110.45 — Londra 22.05.

VENEZIA, 5 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio a 73.75.

| | | |
|---|---|---|
| Prestito nazionale completo | da l. —.— | a l. —.— |
| Prestito nazionale stall. | » —.— | » —.— |
| Azioni della Banca Veneta | » —.— | » —.— |
| Azione della Ban. di Credito Ven. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Stradeferrate romane | » —.— | » —.— |
| Da 20 franchi d'oro | » 22.08 — | » 22.09 |
| Per fine corrente | » —.— | » —.— |
| Fior. aust. d'argento | » 2.62 | » 2.62 1\|2 |
| Banconote austriache | » 2.47 3\|4 | » 2.48 p. 6. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 0\|0 god. 1 genn. 1875 | da L. —.— | a L. —.— |
| » » » 1 lug. 1874 | » —.— | » —.— |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » 22.06 | » 22.07 |
| Banconote austriache | » 247.50 | » 247.75 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 per cento |
| » Banca Veneta | 5.1\|2 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 5.1\|2 » » |

TRIESTE, 5 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.20.1\|2 | 5.21.1\|2 |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 8.91.1\|2 | 8.92.1\|2 |
| Sovrane Inglesi | » | 11.16 | 11.18 |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Argento per cento | » | 104.75 | 105.— |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 4 | al 5 gen. |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | 69.95 | 70.— |
| Prestito Nazionale | » | 75.10 | 75.20 |
| » del 1860 | » | 111.25 | 111.40 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 1001.— | 998.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 224.50 | 225.50 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 110.60 | 110.80 |
| Argento | » | 104.80 | 105.— |
| Da 20 franchi | » | 8.89.— | 8.91 — |
| Zecchini imperiali | » | —.— | —.— |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 gennaio*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 20.50 | ad L. 23.20 |
| Granoturco nuovo | » | » 11.— | » 12.20 |
| Segala | » | » 14.25 | » 15.— |
| Avena | » | » 14.40 | » 14.90 |
| Spelta | » | » —.— | » 25.90 |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 24.50 |
| » da pilare | » | » —.— | » 12.89 |
| Sorgorosso | » | » —.— | » 7.52 |
| Lenticchia il q. 100 | » | » —.— | » —.— |
| Lupini | » | » —.— | » 10.30 |
| Saraceno | » | » —.— | » —.— |
| Fagiuoli ( alpigiani | » | » —.— | » 28.50 |
| Fagiuoli ( di pianura | » | » —.— | » 24.60 |
| Lenti | » | » —.— | » 25.30 |
| Miglio | » | » —.— | » 21.50 |
| Castagne | » | » —.— | » 9.— |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

### Atto di ringraziamento.

Fuori Porta Gemona - Udine.

Tormentata da crudele e penosissima malattia la moglie del sottoscritto, egli si sente in dovere di rammentare il bene ricevuto dall'esimio dott. Giuseppe Chiap, e dirlo altamente al pubblico, poichè mercè la sua instancabile attività e le sue cure zelanti, lo scrivente potè ricuperare la sua dilettissima consorte. L'uomo che non volle la mia riconoscenza, è quegli appunto che merita la mia gratitudine, per cui rendo pubblicamente infinite grazie alle prestazioni, alle cure e fatiche, prodigate da esso per ben tre mesi, e delle quali io non potrò per tutta la vita liberarmi dal debito dei miei affetti i più vivi. Io, forestiero, devo dire che Udine è fortunata di possedere distinti medici, fra i quali per cuore, per scienza, per amore di patria, per sentimento di umanità, merita un titolo onorifico il ricordato sig. dott. Giuseppe Chiap.

**Alessandro Poplàn.**

N. 53566-3799 I.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

### Avviso d'Asta

In seguito all'Avviso 23 dicembre corrente N. 52941-8701 per l'appalto dello spaccio all'Ingrosso dei Sali e Tabacchi in Comeglians, venne fra altre presentata un'offerta di miglioria in grado di ventesimo per l'assunzione di esso, verso l'indennità di lire sedici (L. 16) per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei Sali, e di sette (L. 7) per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei Tabacchi.

Si rende noto pertanto che sui dati suespressi, e sotto le condizioni stabilite dal precedente Avviso 6 dicembre predetto N. 50498-8213, si terrà presso questa Intendenza un nuovo pubblico incanto a schede segrete nel giorno 12 gennajo 1875 alle ore 11 antimeridiane, con avvertenza che seguirà la delibera in via definitiva, quand'anche non venisse prodotta che una sola offerta.

Udine, addì 28 dicembre 1874.

L'Intendente
TAJNI.

N. 45977—5356, Sez. A—I D. e N. 22 dell'Avviso

PROVINCIA DI VENEZIA

### Regia Intendenza di Finanza
AVVISO D'ASTA

*Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862 N. 793.*

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno 29 gennaio 1875 si procederà in una delle Sale di questo Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto o di chi sarà da esso delegato, ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'Asta sarà aperta sul prezzo di stima indicato di sotto, avvertendo che appunto in senso all'abilitazione Ministeriale 18 agosto a. corr. N. 129453-22053 Div. II, il prezzo quanto agli stabili, fu ribassato in confronto delle L. 917,100, sul quale si tennero i precedenti incanti di cui l'Avviso a stampa 20 febbraio a. c. N. 8326-716 Sez. I, e quanto ai mobili fu ritenuto giusta l'inventario-stima cerziorato dall'Ufficio Governativo del Genio Civile in data 24 dicembre 1873.

Per essere ammessi a prendere parte all'Asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, produrre la prova di avere depositato nella Tesoreria Provinciale di qui, od in altra Tesoreria in denaro od in titoli di credito la somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chinque di prendere visione in questo Ufficio.

I mobili potranno essere ispezionati nei locali dove si trovano entro gli otto giorni antecedenti all'Asta, dietro però speciale permesso scritto da accordarsi dall'Intendente, e la stima dei medesimi è ostensibile presso la Sez. A - 1 Demanio nelle ore d'Ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice Penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

*Descrizione dei Beni nel Comune di Strà, Circondario di Fossalovara in Provincia di Venezia.*

Elenco IV. Lotto Unico. Ex Reale Villa di Strà costituita da Palazzo principale con scuderie; Case coloniche, serre e Giardino; Palazzo Cappello con adiacenze; Casa detta lo spedale; Casino detto del Prete con adiacenze; Casino detta Graziani con Cortili; Palazzo detto Toffetti con adiacenze; Casa del Pompiere con adiacenze, ai numeri della nuova mappa del Comune Censuario di Fossalovara. Il giardino e le case coloniche N. 658, 717, 718, della complessiva superficie di pert. 183.25 e rend. cens. di l. 771.97. I fabbricati sotto le lettere D, F, G, H, I, fra i beni esclusi dall'estimo in Ditta Demanio Nazionale colla sup. di pert. 19.53 e colla rendita imponibile di l. 6750. — Si fa avvertenza che il prezzo d'incanto è depurato da tre passività che sono insite nel Palazzo per annue l. 393.99, che dovranno perciò essere assunte dall'acquirente. Che se però l'Amministrazione volesse affrancare questi livelli prima della erezione dell'atto di compravendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre l. 8213.25, che corrispondono al capitale in ragione del 5 per cento ed alle spese inerenti all'affrancazione stessa. Superficie in misura legale di ett. 14, are 27.80, in anteriore misura locale di pert. cens. 142.78. Prezzo d'incanto l. 800,000. — Mobili di casa, effetti di cucina, vasi, cristalli, biancherie da letto e da tavola, arredi sacri ecc. ecc. esistenti nella suddetta Villa. Prezzo d'Incanto l. 40,000. In complesso 840.000. Deposito per cauzione della offerta l. 84,000, per le spese d'Asta l. 2000, minimum di aumento lire 500.

Venezia, li 20 dicembre 1874

Il R. Intendente
PIZZAGALLI.



### Revoca di mandato.

Cessa con oggi il mandato accordato dal sottoscritto al sig. Bernardino Tassini di Reana in affari d'assicurazioni, e non verranno quindi riconosciuti li pagamenti di premj d'assicurazione che da oggi in poi venissero fatti a di lui mani per conto mio.

Tanto per norma degli aventi interesse.

Udine 3 gennaio 1875.

Il Rapp. della Comp. *La Nazione*
P. DE GLERIA.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 1034-IX. 3

IL SINDACO
del
**Comune di S. Pietro al Natisone**
AVVISA

Che gli atti tecnici relativi alla sistemazione della strada interna di Azzida si trovano esposti in quest' Ufficio di Segreteria comunale e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Pietro al Natisone
Addì 31 dicembre 1874.

Il Sindaco f.f.
MIANI

Il Segretario
*P. Crattini.*

---

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

**Municipio di Vito d'Asio**

AVVISO

L' appalto dei lavori di sistemazione della strada di Canale di Vito pel quale per oggi esperita l' asta giusta l' avviso 14 dicembre corrente risultò aggiudicato come segue:

Il tronco 2, e 3 da Cima Pielongo fino alla Copera per l. 6397.69.

Il tronco 5 dal Rio Solusons fino all' abitato di S. Francesco per l. 1045.—

Sopra questi risultati sarà tenuto l' esperimento dei fatali il giorno di giovedì 14 gennaio 1875 alle ore 12 meridiane precise, in quest'Ufficio Municipale col sistema dell' estinzione della candela vergine, ritenuto che saranno accettabili soltanto le offerte che contemplino la diminuzione del ventesimo sui prezzi di aggiudicazione sopra indicati, e ciò in osservanza alle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Restano ferme le condizioni contenute nel capitolato d' appalto ed avviso d' asta precedente, che saranno ostensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio in questa Segreteria Municipale.

Vito d'Asio li 30 dicembre 1874.

Per il Sindaco
L'Assessore PASQUALIS G. MARIA

## ATTI GIUDIZIARJ

N. 3. Accet. cred.

**Accettazione di eredità**

Il sottoscritto Cancelliere notifica a sensi dell' art. 955 Cod. Civ. che Antonio Marzona fu Pietro d' anni 50 di Esemon di Sopra con verbale 10 dicembre 1874 ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario per proprio conto e per conto del minore suo figlio Pietro l' eredità abbandonata dal fu Pietro Marzona q.m Antonio mancato a vivi in Raveo il 16 giugno 1872 con testamento 17 aprile 1872 N. 1789 atti Notajo Moro.

Dalla Cancelleria della Pret. Mand.
Ampezzo 2 gennaio 1875.

Il Cancelliere
G. FRACCHIA



Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.